

Gerardina Cesarano Albani Monti

Lezioni di Alchimia

ai confini della scienza



www.iosonoedizioni.it
- pubblichiamo la Tua Arte -

Copertina: *Domenico Manes*
Impaginazione: *Daniele Cavallo*

Tipografia Lineagrafica, Città di Castello (PG)
I edizione - aprile 2012
collana Nuove Scienze

© 2012 - tutti i diritti sono riservati
IO SONO Edizioni
associazione culturale
sede legale: Via Dino Compagni, 2
20131 Milano
www.iosonoedizioni.it

ISBN 9788896863053



*Il mio cuore è capace di ogni forma:
un monastero per il monaco, un tempio per gli
idoli, un pascolo per le gazzelle, la Kaaba del devoto,
le tavole della Torah, il Corano.*

*L'Amore è il mio credo: dovunque si voltino
i suoi cammelli, l'Amore è sempre il mio credo e
la mia fede.*

Ibn'Arabi

A mia madre

Prefazione dell'Autore

“Cosa sia l'alchimia e la composizione di essa, ancora ignote al mondo latino, io spiegherò in questo libro... le origini remote dell'alchimia sono tutt'ora ignote: non conosciamo con certezza il luogo in cui si manifestò questa filosofia ermetica (Egitto, Cina, Assiria, Mesopotamia ne sono tutte probabili culle). Sul tempo della sua prima apparizione codificata siamo ancora più incerti... gli alchimisti indicano l'origine della loro Arte in un tempo così arcaico da divenire metastorico, indefinibile, aurorale, nel quale confluivano l'umano e il divino”.

Abbiamo preso a prestito queste illuminanti parole di Roberto di Chester dal suo testo *Il libro della composizione di alchimia* del 1144, perché spiega con estrema efficacia e chiarezza, meglio di come potremmo fare noi, quanto è contenuto nel nostro libro.

Pur condividendo il suo pensiero, non abbiamo sicuramente la pretesa di paragonarci al grande Arcidiacono di Pamplona ma, sicuramente come lui, crediamo che paradossalmente l'alchimia sia uno dei rami dello scibile di cui si è scritto di più ma indubbiamente quello di cui si conosce meno.

Il nostro libro nasce e si sviluppa come un corso breve di cinque lezioni che introduce alla conoscenza della storia dell'alchimia.

In questo corso di lezioni create per condurre sia gli esperti che i non esperti in questo cammino verso l'alchimia, ci siamo resi conto che poteva diventare alla fine un piccolo “compendio”, dove, senza dare alcuna conoscenza per scontata riguardo all'argomento, chiunque può trovare spunti di interesse.

Cercando di fornire un profilo storico dell'alchimia siamo partiti dall'antichità fino a giungere ai nostri giorni.

L'assunto di base delle lezioni era quello di dimostrare, con testi e

ricette alchemiche, che l'alchimia è una "scienza sperimentale".

Per questo la nostra scelta di alcuni autori, piuttosto che altri, non è casuale, ma risponde ad un preciso intento, mostrare che alcune pagine di testo, debitamente interpretate danno, alla prova sperimentale, risultati stupefacenti.

Abbiamo inteso ristabilire una corretta visione, l'esatto contesto in cui certe scoperte si vanno ad inserire incamminandoci in un lungo viaggio attraverso i secoli dalla Cina all'India, dall'Egitto all'Islam fino all'Europa dei nostri giorni.

Un viaggio lungo, ma breve, nello spazio di un libro. Lo abbiamo concepito come un piccolo manuale di curiosità, aneddoti, ricette alchemiche e non solo.

Qualcuno sorriderà nel pensare ad una storia millenaria racchiusa in un solo piccolo testo.

È evidente che in uno spazio così breve non è possibile essere esaustivi, per questo abbiamo selezionato autori e testi in base alla nostra visione dell'alchimia.

Inoltre abbiamo deciso di mantenere questa "struttura" di lezione perché l'assunto di base restava lo stesso, anche se si passava dall'oralità al testo.

Dunque l'intento originale resta, ma con qualche variante.

Scorrendo l'indice si vedrà che le lezioni non sono cinque, come dichiarato sopra, bensì sei.

Non si tratta di un errore, ma di un'aggiunta.

L'ultima lezione, la sesta, scritta dal Dr. Monti è stata creata esclusivamente per il libro.

Chi conosce il Dr. Monti sa che egli si occupa non solo di Fisica Nucleare, ma da molti anni si dedica con passione e tenacia all'alchimia sperimentale e alla storia dell'alchimia.

Discutendo del lavoro svolto, abbiamo deciso che bisognava approfondire maggiormente, dare più spazio all'aspetto storico contemporaneo dell'alchimia.

Capire cosa accade oggi e se e come si può sviluppare in un futuro un discorso scientifico che comprenda il ritorno alla "vera alchimia" ridandole dignità di scienza.

Egli ha aggiunto la sua personale competenza di sperimentatore, ripercorrendo passo dopo passo, l'intero cammino.

Crediamo che la scrittura semplice e lineare dell'intero testo, corredato da immagini, simboli, dettagliate descrizioni di ricette alchemiche, un piccolo glossario di termini alchemici in appendice, nonché una nutrita bibliografia, fa di questo piccolo libro un testo di facile e gradevole lettura.

Noi speriamo di aver raggiunto lo scopo che ci eravamo posti all'inizio, incuriosire, stimolare e arricchire la nostra conoscenza condividendola con altri.

PRIMA LEZIONE

Introduzione all'Alchimia

Maria l'ebrea e la scuola di Alessandria

Zosimo da Panopoli e la scuola di Bisanzio

Introduzione all'Alchimia

L'Alchimia può essere considerata una scienza sperimentale?

Questo è ciò che ci proponiamo di dimostrare in queste cinque lezioni.

Seguiremo le varie tappe del suo sviluppo storico, iniziando dagli scritti più antichi e dalle antiche leggende che si perdono nella notte dei tempi.

Incontreremo svariati personaggi, puntando l'attenzione su quelli nei quali è possibile individuare le tracce di una vera e propria scienza sperimentale.

Cercando di focalizzare l'attenzione su alcuni autori o scuole che nei vari secoli hanno stupito per le loro scoperte a dir poco strabilianti.

Personaggi ai più sconosciuti ma che hanno vissuto vite intense aprendo la strada a un'attività come l'alchimia piena di mistero e meraviglia che è giunta fino a noi, ancora oggi, avvolta da un alone di magia.

Paradossalmente essa è uno dei rami dello scibile di cui si è scritto di più e sicuramente quello di cui si conosce di meno.

Certamente è questa la motivazione che mi ha spinto a intraprendere questo cammino, cercare di ristabilire dignità e non solo valore storico, a una delle tante espressioni umane.

Provando, per quanto possibile in questo lasso di tempo seppur breve, a ristabilire una corretta visione, l'esatto contesto in cui certe scoperte si vanno ad inserire, incamminandoci in un viaggio

duplice nello spazio e nel tempo.

Nello spazio perché indagheremo la provenienza attraverso varie tappe dalla Cina, all'India, all'Egitto, all'Islam fino all'Europa, dei testi scritti.

Nel tempo perché sorvoleremo velocemente un periodo che va dal V secolo a.c. fino al 1700 d.C..

Ma non sarà solo un viaggio immaginario nella storia dell'alchimia e nel suo passato lontano.

Vi mostrerò come alcune pagine di testo, debitamente interpretate danno, alla prova sperimentale, risultati incredibili.

Dovremo porci alcune domande ad esempio come nasce l'alchimia? Dove affonda le sue radici? Che cos'è la pietra filosofale? Che cosa intendevano gli alchimisti per **elisir di lunga vita**?

Ma soprattutto la domanda che maggiormente ci interessa e che muove tutto l'impianto di queste cinque lezioni, potremmo definirla la domanda principe : l'alchimia è una scienza sperimentale?

Analizzando i vari testi, riusciremo a dare una risposta a tutte queste domande e soprattutto a quest'ultima che io ritengo la più importante.

“Vi fu un tempo antichissimo in cui gli uomini erano sbalorditi delle loro stesse capacità...avevano scoperto di essere in grado di cambiare la realtà”.

È il “Principio di ricostruzione”: dimostrare che la creazione convergente di realtà è un processo intelligentemente fattibile.

“Se qualcuno ha qualcosa da trovare deve far lavorar la fantasia,

giocar d'invenzione e indovinare" diceva il grande Galileo (Galilei).

L'alchimia ha avuto (*forse*) la sua origine più remota nelle attività metallurgiche, la stessa metallurgia primitiva è un'attività trasmutatoria.

È un viaggio nel tempo, come dicevo.

Si pensi ad Aristotele i cui concetti di "trasformazione", "mutamento", "luogo naturale", furono adottati dagli alchimisti come base della loro teoria.

L'alchimia medioevale ebbe un nutrito seguito tra i mistici. Si annoverano come seguaci il francescano Ruggero Bacon, il domenicano Alberto Magno e Tommaso d'Aquino.

Proseguendo il viaggio tra i personaggi che affollano questa storia, incontriamo uomini come Flamel, Ruggero Bacon, Keplero, Leibniz che, come ricorda Doberer, sin da giovane fu mandato da suo zio Giustino Leibniz a frequentare quest'arte.

Una pletora d'uomini illustri che in questa storia sembrano vivere in "un mondo parallelo a quello comune".

Come non citare poi il grande Newton che si dedicò con passione allo studio dell'alchimia.

Il suo libro preferito sembra fosse quello di Ireneo Filalete, (che conosceremo nella quarta lezione) *L'entrata aperta al palazzo chiuso del re*.

Quest'opera, ritrovata dopo la morte di Newton tra le sue carte, "reca molte annotazioni autografe in margine", indice di grande studio e attenzione da parte dello scienziato.

Tra i tanti personaggi noti, che non ci aspetteremmo di trovare

nella storia dell'alchimia, spunta anche il nome di un famoso chimico (il cosiddetto padre della chimica moderna) Robert Boyle.

Cosa ci fa il "padre della chimica" in quest'ambiente?

I puristi si scandalizzeranno nell'apprendere che Boyle possa essersi interessato all'alchimia, anzi fu egli stesso alchimista e cercò contatti con altri alchimisti.

Va detto, inoltre, che pur non avendo nessun rapporto di filiazione, l'alchimia e la chimica, vissero contemporaneamente per un lungo periodo.

A tal proposito potremmo usare in modo particolarmente suggestivo l'espressione "la chimica è l'alchimia a cui è stata strappata l'anima".

Ci troviamo di fronte a due visioni del mondo opposte e inconciliabili, al cui interno il rapporto uomo – natura cambia in modo sostanziale dal positivismo in poi; un rapporto che non è più basato sull'ascolto dei ritmi, dei silenzi, sul mutare delle stagioni, bensì caratterizzato da un brusco passaggio dove l'uomo cerca di imbrigliare la natura, dominandola.

È in questo passaggio, quando la chimica s'impose come sola verità scientifica, che cessa ogni contatto.

Questo per il passato, ma per il presente, qual è lo stato delle cose?

Come si è trasformata questa "nobile arte"? Esiste ancora l'alchimia, oppure è stata annientata dalle censure, bollata come residuo di un passato oscuro da cancellare, dalle rivoluzioni scientifiche, dalla "paura"?

Esistono ancora alchimisti contemporanei che si dedicano con passione a quest'Arte Regia?

Anche a queste domande, come a molte altre curiosità, daremo

delle indicazioni.

La scienza ufficiale ha sempre negato l'alchimia ma essa si ripresenta ai nostri giorni con gli esperimenti di Fleischmann e Pons, con le reazioni nucleari a debole energia.

Qualcuno di voi avrà sicuramente sentito parlare della cosiddetta Fusione Fredda che esplose nel 1989, ma che dopo pochi anni si è rivelata, insieme a tanti altri esperimenti, una trasmutazione alchemica. Una scoperta scientifica che gli scienziati istituzionalizzati rifiutarono perché pensarono troppo simile all'alchimia; terrorizzati dal ripresentarsi sotto forma di realtà sperimentale, un supposto mito, fantasie da ciarlatani.

Diremo di più su quest'argomento nella quinta lezione.

Benché agli individui non iniziati la scienza sembri incredibilmente complessa, in realtà le leggi che governano il comportamento della materia e dell'energia sono straordinariamente semplici: la realtà è sempre banale.

Alla luce di quanto accade oggi nella ricerca scientifica credo che bisogna ripensare a una nuova epistemologia, che ricostruisca i percorsi della storia della scienza e del progresso umano da una prospettiva diversa e che non escluda, da questa prospettiva, la storia dell'alchimia.

Dopo questo veloce excursus attraverso i secoli cominciamo, andando per ordine.

Quasi tutti voi avrete sentito parlare dell'alchimia. In genere se ne parla, come dicevo prima, come di qualcosa di magico o sicuramente circondato da un alone mitico.

Io assumerò invece un punto di vista sicuramente diverso da quello comune.

Dal mio punto di vista l'Alchimia è una scienza sperimentale, rispondendo così alla domanda principale di cui sopra. Nei vari testi alchemici che citerò e che incontreremo in questo breve ciclo di lezioni, analizzeremo solo quelli che sono immediatamente riconducibili a dati sperimentali e a esperimenti facilmente riproducibili.

Innanzitutto un breve riferimento storico. Dell'alchimia abbiamo notizie e informazioni risalenti a migliaia di anni fa .

Esistono, infatti, un'alchimia cinese, un'alchimia indiana, una mesopotamica e un'egiziana delle quali non abbiamo tuttavia testi scritti riconducibili ad esperimenti reali.

Esistono solo leggende universali che parlano di una mitica età dell'oro.

Iniziamo a chiederci cosa significa la parola "alchimia" e da dove trae origine.

Il termine *alchimia* deriva dall'arabo *al-kimiyah*, *al-kimiyà* o *al-khimiyah*, composto dell'articolo *al-* e della parola *kimiyà* che significa "pietra filosofale" e che a sua volta, sembrerebbe discendere dal termine greco *khymeia* (χυμεία) che significa "fondere", "colare insieme", "saldare", "allegare", ecc. (da *khumatos*, "che è stato colato, un lingotto").

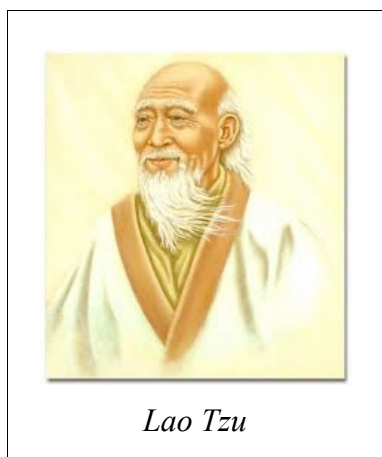
Un'altra etimologia collega la parola con *Al Kemi*, che significa "l'arte egizia", dato che gli antichi Egiziani chiamavano la loro terra *Kemi* ed erano considerati potenti maghi in tutto il mondo antico. Il vocabolo potrebbe anche derivare da *kim-iyà*, termine cinese che significa "succo per fare l'oro".

La Cina è un paese che va oltre ogni immaginazione, non è solo la culla di una delle civiltà più antiche della terra, ma anche una

delle civiltà meno conosciute.

Un paese che ha prodotto molte scoperte scientifiche nell'arco dei suoi millenni e che dunque non poteva non interessarsi all'alchimia sperimentale, quella di cui ci occupiamo noi, con uno sguardo curioso e questo sin dalla loro preistoria.

Un forte legame li legava e li legherà nel tempo al mercurio così forte che, nella sua forma di cinabro rosso, verrà inserito nelle tombe come simbolo dell'immortalità.



In Cina l'alchimia è un aspetto del Taoismo (il Taoismo è la più antica filosofia cinese per la prima volta codificata nel *Tao te ching* attribuito a **Lao Tzu**, nel V secolo a. C) si dice che ogni alchimista è taoista, ma ogni taoista non è alchimista.

Li unisce la comune ricerca della longevità e dell'immortalità, secondo due diversi approcci.

Uno, attraverso la ricerca in natura di minerali, piante, pietre in grado di allungare la vita, l'altro nel diventare uno *hsien*, un immortale.

Se non riuscivano in questo modo, cercavano di produrre quella che loro chiamavano **la pillola dell'immortalità** (quella che in occidente sarà chiamata la **pietra filosofale**).

Per gli alchimisti è importante produrre l'oro, ma non per venderlo, bensì per usarlo come elisir dell'immortalità.

Si tratta di scienza sacra che unisce filosofia e religione, teoria e pratica. È molto meno primitiva di quella che può apparire e

molto più complessa, in sostanza è l'arte della trasformazione.

In Cina, nella **Grande Opera** come chiamavano il loro lavoro, esisteva un'opera esterna, fatta di esperimenti di laboratorio e un'interna che riguardava il personale perfezionamento interiore.

Dunque due tradizioni e due interpretazioni dell'alchimia: una **essoterica** e una **esoterica**, che sono due facce della stessa medaglia.

La tradizione **essoterica** si occupa della **scienza pratica** della preparazione della sostanza che trasforma il metallo in oro per prolungare la vita.

Quest'aspetto ha avuto un ruolo chiave nella storia e nello sviluppo della scienza. L'aspetto **esoterico** cerca di trasformare l'uomo da vile materia in uno spirito illuminato.

Nell'antica tradizione taoista si narra che intorno al 10.000 a.C. fece la sua comparsa una popolazione di persone molto alte e colte.

Poiché il loro insolito abbigliamento brillava al sole, furono chiamati **Figli della luce riflessa**.

Al loro arrivo riunirono un gruppo di persone particolarmente dotate e le istruirono in arti tecnicamente assai più progredite di quelle precedentemente esistenti.

Insegnarono l'arte della vetreria, della fabbricazione della polvere da sparo, della tessitura della seta, della fabbricazione della porcellana, della lavorazione dei metalli, delle medicine e anche dell'alchimia.

Questa conoscenza era stata probabilmente tramandata di generazione in generazione, diffusa in tutta la Cina. È quello che riferisce, nel suo tao, Lao Tzu; egli afferma che questa conoscenza si era persa nei secoli e poi, in seguito, fu raccolta nuovamente dai

taoisti.

Rimane comunque un mistero la provenienza dei figli della luce.

Appare in ogni caso strano vedere che sia in Cina, in India e in Egitto nello stesso periodo si svilupparono antiche scuole alchimistiche senza che a quell'epoca, per quanto ne sappiamo, esistessero rapporti tra questi tre paesi. In ognuna di queste civiltà si narra della comparsa improvvisa di uomini colti provenienti da paesi lontani che arrivano portando la conoscenza.

L'alchimia cinese assunse una forma definitiva con la Scuola di scienziati e filosofi noti come **Naturalisti** durante il IV secolo a.C.

La ricerca dell'immortalità fisica fu sempre assai più importante della trasformazione dell'oro.

Il primo vero alchimista pratico lo troviamo all'incirca tra il 350 a.C. e il 270 a.C.

Nel 144 a.C. l'interesse per l'alchimia crebbe così tanto, che molti ciarlatani si "trasformarono" in alchimisti. Questo creò non pochi problemi tanto che venne emanato un editto imperiale che proibiva l'esercizio dell'alchimia e la contraffazione dell'oro diventava un reato punibile con la morte, con esecuzione pubblica.



Qin Shi Huang

Durante il III secolo a.C. l'idea di poter realizzare l'immortalità era così forte che l'imperatore **Qin Shi Huang**, primo imperatore della Cina, (l'uomo che ha unificato un vasto territorio, con leggi e moneta comune) inviò numerose spedizioni alla ricerca dell'elisir verso le isole leggendarie degli immortali , nel Mar Cinese.

Aveva un alchimista che ogni giorno gli preparava pillole al mercurio, che lui ingeriva nella speranza di diventare immortale.

La sua passione per questo metallo era così forte che si fece costruire una tomba ricreando con il mercurio grandi fiumi. Peccato che tutto questo

mercurio ingerito quotidianamente lo portò alla morte intorno ai cinquant'anni senza raggiungere l'immortalità agognata.

Sicuramente la realizzazione più strabiliante, a mio parere, dell'alchimia cinese la riscontriamo nella mummia detta della signora di Tai.

Nel 1972 a **Mawangui**, in Cina, nella provincia di **Hunan**, venne scoperta alla profondità di 15 metri, in un vasto sepolcro, una bara che conteneva altre tre bare.

Dentro furono trovati tanti bellissimi oggetti: tessuti lavorati, oggetti laccati, sete dipinte, strumenti musicali, ceramiche, cibo, sacchetti di piante medicinali, statue di legno intagliate.



La bara più interna era ricoperta da un pannello che sembrava uno stendardo a forma di T di seta dipinta che raffigurava la dimora degli esseri immortali e una mappa del cielo.

Nella cassa più interna scoprirono un corpo di donna avvolto in oltre venti teli di seta. In bocca aveva un amuleto di giada.

Il corpo fu attribuito alla **moglie del signore di Tai**, quando fu sepolta, aveva una cinquantina di anni e una costola rotta.

La sepoltura risaliva al **186 a. C.** Anche se quel corpo aveva più di 2000 anni, al momento del ritrovamento fu

trovato in perfetto stato di conservazione.

I medici legali giunti da Londra dissero che le sue condizioni erano quelle di una persona morta da una sola settimana.

Rimasero sorpresi nel constatare che, esercitando una pressione sulla pelle e rilasciandola, essa tornava immediatamente alla normalità. Inoltre le dita delle mani e dei piedi non erano per nulla raggrinzite.

Questo perfetto stato di conservazione non era stato ottenuto con l'imbalsamazione (quindi niente formalina, alcool, natron, come in

Egitto, conca, come facevano i Danesi, o con il congelamento come accadeva per i mammut) l'unica cosa che si conosceva era una certa quantità di soluzione acquosa marroncina che si trovava nel sarcofago più interno, contenente solfuro mercurico. L'atmosfera era impregnata di metano, tutti i sarcofagi erano a tenuta d'aria e di acqua, sigillati con strati di carbone e una specie di argilla bianca appiccicosa.

Dopo lunghi tests gli studiosi non sono stati in grado di capire a cosa imputare questa perfetta conservazione.

Gli alchimisti cinesi pensavano che chiunque assumesse questo elisir fosse in grado di lasciare il proprio corpo come se volasse via per andare a vivere tra gli immortali.

Il segno del successo di questo lavoro era lasciare il proprio corpo sulla terra come quello di una persona viva.

Le condizioni del corpo della signora di Tai, così ben conservato, mostra come questo sia un grande mistero ancora insoluto per la scienza mondiale, inoltre tutto ciò ci fa capire come la Cina avesse raggiunto livelli elevati di conoscenza sconosciuti ad altre civiltà.

Non è un caso che mentre l'europeo pensa alla propria storia in termini di centinaia di anni, il cinese vi pensa in termini di migliaia, e adesso si capisce il perché.

Parliamo ora di quello che accadeva in India

“Benares è più vecchia della storia, più vecchia della tradizione, più vecchia della leggenda e appare doppiamente più vecchia di tutte queste cose messe insieme.”

Così scriveva Mark Twain quando pensava all'India, e chi l'ha visitata, non può che condividere questo pensiero. Qui tutto si



Benares

mescola, la filosofia, l'alchimia, il sesso tantrico, ha tutta un'unica origine e un'unica finalità, l'unione del sé che conduce all'illuminazione.



Il Gange e i gats

Gli Indiani parlano di una suprema energia cosmica chiamata **Kundalini** derivante dal tantra yoga.

Per mezzo di determinate discipline, o per mezzo di un guru, o di

una divinità, l'energia cosmica può essere risvegliata e attraverso il midollo spinale per mezzo dei **7 chakra** raggiungere la cima della testa.

Questo permette di liberarsi da tutto ciò che è terreno fino a volare e raggiungere la trasformazione.

Anche nella tradizione indiana, così come in quella cinese, egiziana e, successive, l'alchimia è l'unione del maschile con il femminile. Uomo e donna si uniscono in un rapporto sessuale che amplifica l'atto in sé che diventa fusione di elementi cosmici, se ben incanalato.



Anche l'induismo, la più grande religione dell'India, ritiene che l'universo sia in un costante processo di creazione, conservazione, trasformazione.

Questi processi sono identificati con gli dei **Brahma, Vishnù e Shiva**.

L'induismo trae il suo fondamento dai Veda, testi antichissimi, di cui non si conoscono bene l'origine e il periodo in cui furono scritti.

Sono considerati dagli Indiani una sorta di Bibbia poiché si fa risalire tutto o quasi ai Veda.

I **Veda** si dividono in quattro raccolte e secondo l'Induismo, che è una delle filosofie che scaturiscono da questi testi sacri, all'origine tutte e quattro coesistevano nell'universo.

Li cito solamente sono **Rig Veda, Yajur Veda, Saman Veda, Atharva Veda.**

Il termine veda significa **conoscere** o anche **consapevolezza**. È in questi scritti che troviamo la divisione in quattro caste ben distinte, divisione che ancora oggi esiste in India con aggiunta di miriade di sotto-caste. Ci si trova un po' di tutto, inni, preghiere, ricette alchemiche come nel Rig Veda quella del **Soma Rasa** succo di una pianta, forse la pianta rampicante **Asclepias Acida** che mescolata con latte, burro o miele da forza e vitalità inesauribili.

L'alchimia indiana cercò di praticare l'antico desiderio vedico d'immortalità attraverso lo sviluppo **dell'ayurveda**, la scienza della longevità (sembra che provenga dall'Atharva Veda), una delle teorie mediche ancora oggi praticata in tutto il mondo.

La teoria dei preparati nell'alchimia indiana si basa sulla dottrina elaborata dalla medicina ayurvedica.

L'obiettivo principale dei primi esperimenti alchemici era quello di ridurre le sostanze nella loro forma primaria che si riteneva fosse la materia originaria dell'universo; si bruciavano i solidi fino a ridurli in cenere, o bollendo i liquidi per ottenere sedimenti.

Dopo questo processo di purificazione la cenere veniva dissolta in un **rasa** o mercurio.

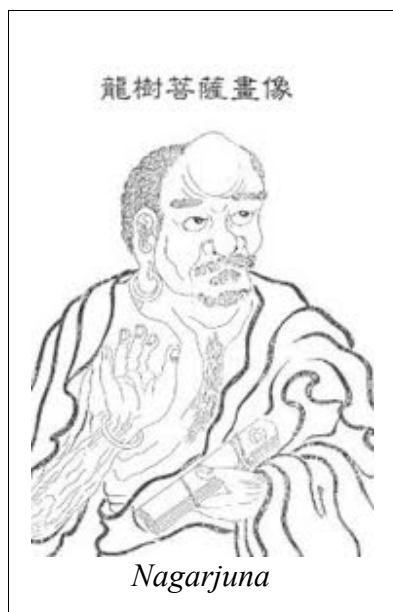
Di tutte le sostanze, il Rasa, cioè il mercurio era considerato la quintessenza. Infatti, l'alchimia indiana, è conosciuta come **RASAYANA, la VIA DEL MERCURIO.**

È importante ricordare come anche per i Cinesi il mercurio era

l'elemento base, indispensabile nell'arte alchemica. È probabile che ci siano stati scambi culturali tra Cina e India attraverso la via della Seta. Questa ipotesi potrebbe essere avvalorata dal ritrovamento di un testo del **Tao te ching**, (il maggior testo di filosofia taoista e alchimia spirituale) con una traduzione in sanscrito, dato in dono, intorno al **646, al re di Assam** .

La parola **RASA** sin dai primordi dell'ayurveda è una parola chiave per definire la pietra filosofale, infatti si parla di "elisir al mercurio".

Padre dell'alchimia indiana è considerato il filosofo buddista **Nagarjuna**. Di tutte le cose fantastiche attribuitegli c'è né una che narra come, attraverso mezzi alchemici, egli sia riuscito ad allungare la sua vita da 529 a 1000 anni.



Nel testo a lui attribuito *Rasaratnakara* risalente forse intorno all'800 d.C. (ma potrebbe essere del II secolo), si danno informazioni sulle diverse preparazioni del mercurio, compreso il solfuro di mercurio rosso e cristallino e sui modi di estrarre mercurio e zinco da minerali.

Il mercurio è l'elemento essenziale di tutta l'alchimia e la medicina indiane, è dotato della proprietà di tutti i metalli e solo esso ha la proprietà di creare l'oro, l'argento e le gemme e di produrre il farmaco dell'immortalità.

Il mercurio è notoriamente velenoso ma, trattato con precise procedure, può essere trasformato in un nettare e mescolato a medicinali così da potenziarne gli effetti curativi.

In ogni caso non va mai dimenticato che contemporaneamente alla trasformazione dei metalli, l'aspetto spirituale dell'alchimia indiana, rimane un elemento importante. Tantra, yoga e alchimia considerano la trasformazione del corpo come un processo di morte e resurrezione che ha come scopo ultimo la realizzazione del sé.

La branca dell'ayurveda che ha a che fare con il trattamento e l'uso terapeutico dei metalli e dei minerali è chiamata anche **RASA SASTRA** e comprende l'uso del mercurio, mica, zolfo, arsenico e anche un gran numero di pietre preziose.

L'origine di questa medicina viene fatta risalire dagli alchimisti Tamil, ad una civiltà che venne distrutta da una grande inondazione 10.000 anni fa, lo Sri Lanka ne accolse il nucleo centrale sopravvissuto. Questi uomini vennero chiamati **Siddha**.

Non vi ricorda Atlantide, la stessa descrizione che ne dà Platone nel *Timeo* e nel *Crizia*? E non trovate affinità con i popoli che sbarcarono in Cina? Ma proseguiamo.

Si hanno risultati sorprendenti realmente incredibili nelle cure delle malattie attraverso queste tecniche. Un centro dove tutto ciò si sperimenta è la **Benares Hindu University** (BHU) la più grande università asiatica, e forse, uno dei rari casi istituzionalizzati dove l'alchimia è pratica comune sia nell'insegnamento, come trasmissione del sapere, sia come cura.



In un mio viaggio in India, anni fa, ho assistito personalmente alla preparazione di alcuni trattamenti per via alchemica all'interno della Hindu University, dove ho conosciuto un medico che accoglieva i suoi pazienti all'interno di una piccola stanza curandoli con l'arsenico.

Il dottore mi spiegava che solo se siamo malati e se desideriamo ripristinare la vitalità, se gli elementi dentro di noi sono fuori equilibrio, usiamo piante medicinali e metalli come il mercurio e l'oro per colmare le deficienze.

Non ci sono effetti collaterali e il medico cura con metodo olistico, cioè trattando ogni paziente in modo specifico perché ogni persona è diversa.

Quest'università non è famosa solo perché può essere considerata a tutti gli effetti un centro studi di alchimia, ma perché reca testimonianza di un fatto accaduto al suo interno intorno agli anni '40 e che vede coinvolti ministri nonché il **PA (segretario) del Mahatma Gandhi**.

Al primo piano del tempio di Kashi Viswanath, che si trova

all'interno dell'Università di Benares, fondata negli anni '30 dal Pandit Madan Moham Malavya, c'è una targa di marmo con una scritta in lingua Hindi che, tradotta in italiano, suona così:

“Nel mese di Charitra masa, Samvad 1999 (data del calendario Hindi che corrisponde all'incirca al 1941), un vecchio residente del Punjab di nome Pandit Krishnapal Rasa Vaidya, attualmente abitante a Kashi, ha effettuato un esperimento di alchimia in Rishikesh alla presenza di Mahadeva Desai (PA del Mahatma Gandhi), Goswami Ganesh Datta e G. K. Birla. Del mercurio fornito da Desai, fu convertito in 18 kg di oro. Questo fu offerto in dono al Sanathan Dharma Prathinidhi Sabha del Punjab; esso ha fruttato 72.000 rupie alla sunnominata fondazione. Il Pandit Krishnapal ha in seguito ripetuto questo esperimento alla presenza di Shri Pratap Singh della Benares Hindu University”. Un'altra targa simile dovrebbe essere anche nel famoso tempio Birla di Nuova Delhi.

Io ho visto questa targa all'ingresso del dipartimento, ma purtroppo, non leggendo la lingua Hindi, non ho compreso né il significato né la portata di tale testimonianza.

Rientrata dal viaggio in India, chiesi a un amico indiano direttore del centro nucleare di Bombay di tradurmela in inglese. Il risultato fu strabiliante. Tutte le informazioni ricevute durante il mio viaggio trovavano conferma, così ripensai a una massima che diceva che la conoscenza va condivisa: *CHI POSSIEDE LA SAGGEZZA, MA NON AMA GLI UOMINI, ASSOMIGLIA A QUELL'UOMO CHE POSSIEDE LA CHIAVE DELLA STANZA PIÙ SEGRETA, MA HA PERDUTO QUELLA DELLA PORTA ESTERNA.*

Nel nostro viaggio tra le civiltà antiche, non ci resta ora che approdare sulle sabbie del deserto per raggiungere l'Egitto.

<i>Sesta lezione (R. Monti)</i>	223
- Un Nuovo Atomo.....	225
- Le Reazioni Alchemiche.....	227
<i>Breve Glossario dei Termini Alchemici</i>	233
- Clavis Artis.....	248
<i>Note</i>	271
<i>Bibliografia</i>	275

